

Verranno giorni...

“Ecco: sta per venire il giorno rovente come un forno” profetizza il profeta Malachia.

E Gesù rincara la dose: *"Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra... E ancora: si solleverà nazione contro nazione, guerre e rivoluzioni, terremoti, carestie e pestilenze, fatti terrificanti e segni grandiosi nel cielo... Metteranno le mani su di voi, vi perseguiteranno"*.

Annunci da brividi. E il pensiero corre a fatti quotidiani, ai telegiornali: alle guerre di oggi, ai cambiamenti climatici, alle persecuzioni contro i cristiani in varie parti della terra e tanto altro che inquieta e che fa dire a qualcuno: “è la fine”. Qualcuno dice: “non guardo più la TV. Sono stanco di cose brutte”.

Certo, le parole di Gesù sono dure. Questi moniti non ci piacciono. Ma, se i suoi discepoli li hanno trasmessi fino a noi è segno che li hanno vissuti e sofferti.

Ma, per chi sono questi messaggi? Sono per noi.

Io non riesco ad immaginarmi un mondo brutto, distrutto, che minaccia l'umanità. Non posso credere che il male e la morte, la violenza e l'odio, le guerre e la cattiveria l'abbiano vinta. È così bella la vita, è così bello questo mondo. E allora rileggiamo questa Parola di Dio partendo dalla fine e scopriamo che sono un grande annuncio di gioia, di speranza. Il profeta Malachia ha concluso: *“Per voi, che avete timore, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia”*. E Gesù, *“Nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita”*.

In questo nostro mondo certamente difficile, dove è così facile farci la guerra facciamo molta fatica a capire il perché. È davvero difficile comprendere quale istinto guidi oggi il destino delle persone e del mondo. Il Vangelo però ci illumina.

Gesù descrive un momento difficile che inesorabilmente si ripete nella storia personale e comunitaria. Certo è caduto il tempio di Gerusalemme. Sono caduti regimi ed imperi. Sono passate epoche, culture. Perché ogni regime basato sul potere e sul dominio della persona e non a servizio del suo bene, ha già in sé il germe della propria distruzione.

C'è un messaggio che Gesù vuole far entrare nel cuore e nella mente dell'umanità.

La fine del mondo è sempre in atto. È la fine del mondo quando si vive di egoismo, di amor proprio, di disinteresse verso il bene del prossimo. È la fine del mondo quando i rapporti tra le persone si spaccano; quando l'amore viene maltrattato; quando in nome del proprio io si calpesta la libertà e il senso della vita, quando le solitudini imposte lasciano senza orizzonti. È la fine del mondo quando si pensa che con la violenza e la guerra si possano sistemare le cose. E si tradisce, si distrugge, si elimina, si ammazza per invidia, per il potere, per il denaro.

Quante fini del mondo nei cuori, nell'animo, nello spirito, nei sentimenti, negli affetti. Sono queste fini del mondo che bisogna temere. In contrapposizione a questi fatti terrificanti e segni grandiosi che oscurano il sole dell'amore, Gesù ripete e ci invita a fidarci: *“Nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita”*. Più di così!

La perseveranza è fatta di pazienza, di vigilanza, di attesa, di speranza, di amore. Viviamo questa attualità della parola di Gesù che accompagna questa nostra celebrazione non con paura, ma con timore. Il timore è un dono dello Spirito ed impedisce di cadere nel panico di fronte alle prove della vita, alle oscurità fisiche e spirituali che talvolta ci avvolgono. Il timore di Dio è un benefico e provvidenziale colpo d'ala per intravedere i segni e le possibilità del bene, quando i freddi tempi della prova oscurano il cielo della speranza.

P. Valerio

San Giovanni Battista Scalabrini, Padre dei Migranti

